

## Segni del sacro raccolti da Marco Cima di Tarcisio Cima

È da una vita che Marco Cima raccoglie e colleziona le più svariate testimonianze concrete della religiosità popolare. Ora le presenta al pubblico in un piccolo museo senza pretese allestito nei locali al primo piano di quella che fu per decenni la sede sociale dell'Associazione Sportiva Aquila a lato del campo da calcio, definitivamente dismesso negli anni '90 del secolo scorso, in zona *Resga*, al di là del fiume Brenno, nei pressi del *Ponte Romano*, per intenderci. Chi si aspettasse di trovare esposti preziosi oggetti di culto d'oro, d'argento o tempestati di gemme, rimarrebbe deluso. La collezione si articola infatti attorno ai più umili strumenti della devozione popolare: crocefissi *in primis*, tantissimi e delle più svariate fogge ed epoche, ma anche corone del rosario, porta candeles, acquasantiere, statuette, quadri e quadretti a soggetto religioso, micro-presepi e molto altro ancora. In genere non provengono da chiese o da palazzi (quelli, purtroppo, hanno spesso preso altre strade). Hanno piuttosto trascorso la loro "vita attiva", a volte molto lunga, nelle nostre case e cascine, prima di finire in cantine e solai o ... in discarica. Non provengono solo dalla Valle di Blenio, ma anche dal resto del Ticino e, in qualche caso, da diverse parti del mondo. La collezione si caratterizza infatti per una grande eterogeneità, che non teme gli accostamenti arditi e le contaminazioni tra stili, epoche e provenienze, ciò che – lungi dal creare confusione – conferisce valore e vivacità all'allestimento, soprattutto potendo beneficiare delle spiegazioni di Marco. Non è necessario essere credenti per apprezzare l'esposizione. Ognuno potrà ricavarne quello che gli detta la ragione, il cuore e i sentimenti. Qualcuno potrebbe, legittimamente, vedere negli oggetti esposti gli strumenti concreti attraverso i quali è passata la secolare dominazione religiosa e in particolare la soggezione della donna. Altri potranno privilegiare la dimensione del sacro e vedervi piuttosto l'espressione del bisogno innato - pervasivo e perdurante nell'umanità in tutti i tempi - di dare un senso all'insensato (la morte) e di sopportare e - possibilmente - rendere meno disagiato il passaggio (cioè la vita) in quella che spesso e ad ogni latitudine è stata, e rimane, una *lacrimarum valle*.

Il museo "Segni del Sacro" di Marco Cima sarà inaugurato **sabato 2 settembre 2023** alle ore 16.00.